

Di Patrizio Dall'Argine.
Liberamente ispirato al racconto
Fiori per Algernon
di Daniel Keyes.
Costumi Veronica Ambrosini
Burattinaio Patrizio Dall'Argine
Produzione Teatro Caverna

"Una prima davvero speciale da cui siamo stati deliziati"

Mario Bianchi

Per molti secoli i Re dissero ai sudditi che le cose importanti erano tre: Dio, patria e famiglia.

*Ma all'inizio dell'anno 2000 iniziò un cambiamento e così poco alla volta **Dio venne sostituito dal denaro, la patria dalle vacanze e la famiglia dagli animali da compagnia.***

Alcuni Re d'Oriente cercarono di mantenere i vecchi principi ma ormai era troppo tardi.

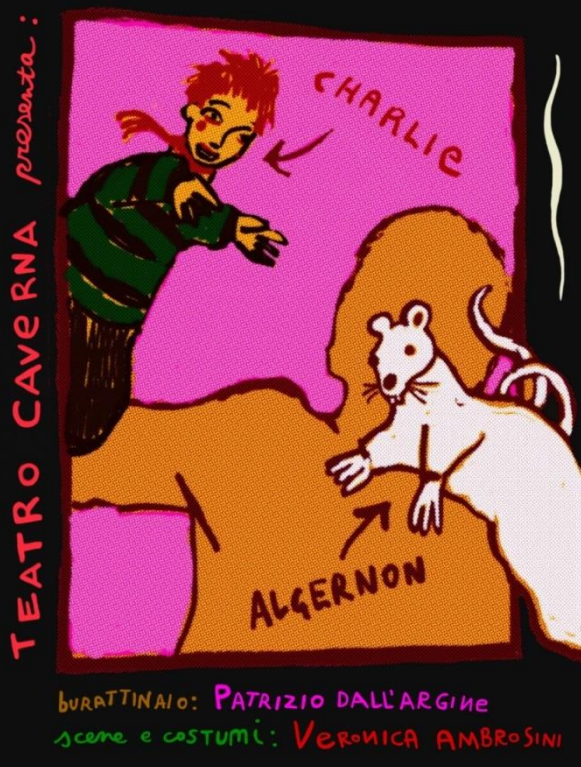
*I Re d'Occidente assumevano scrittori e sceneggiatori per inventare ogni volta storie nuove, confondere i sudditi e continuare a comandare. Ma qualcosa rischiava d'intaccare questo meccanismo: **la stupidità.***

Iniziarono allora a fare esperimenti per far diventare gli stupidi intelligenti.

E ci riuscirono, anche se il processo era reversibile: gli stupidi dimenticavano di essere intelligenti e ritornavano stupidi.

Alla Fondazione Wellberg, un laboratorio di ricerca scientifica, il dottor Strauss sta facendo dei test con un topo e un umano, Charlie Gordon.

CHARLIE GORDON



“QUANTO PIÙ DIVENTERAI INTELLIGENTE, TANTO PIÙ NUMEROSE SARANNO LE DIFFICOLTÀ CHE INCONTRERAI, CHARLIE. IL TUO SVILUPPO INTELLETTUALE SUPERERÀ IL TUO SVILUPPO EMOTIVO. E CONSTATERAI, CREDO, CHE, PROGREDENDO, VORRAI PARLarmi DI MOLTE COSE.”

DANIEL KEYES

Lo spettacolo

Il racconto di Daniel Keyes Fiori per Algernon ha ispirato film e spettacoli di teatro, mancava un atto unico per il teatro dei burattini. In questo assolo cinque burattini d'intaglio classico (un Dottore, un Matto, un Teppista, una Morte e un Topo) recitano su un registro da burattineria fantascientifica portando l'esperimento del dottor Strauss in una baracca leggera ed essenziale.

Del racconto originale non ho mantenuto lo schema del diario, sostituendolo con un canovaccio per burattini mentre ho cercato di restituire la bizzarra amicizia tra il topo Algernon e Charlie Gordon. Il climax dello spettacolo è fatto di alcuni segnali di allarme che mi fischiano continuamente nelle orecchie: l'estinzione del selvatico, i nuovi automatismi, le parole vuote, il vento del deserto.

Patrizio Dall'Argine